

Un milione di euro ai professori il giudice risarcisce la precarietà

Il ministero ancora condannato, indennizzo per 42 docenti

ILARIA VENTURI

RISARCIMENTO "monstre" per i precari bolognesi della scuola: un milione di euro. E' Gilda, l'associazione degli insegnanti, a dare l'annuncio. La class action contro il Ministero, che ha portato più sindacati a presentare una valanga di ricorsi a livello nazionale, comincia ad arrivare a sentenza anche a Bologna. Giudizi favorevoli per gli insegnanti che ancora non hanno un posto di ruolo e che al giudice del Lavoro hanno chiesto la «stabilizzazione». Questa non è stata accordata. Ma il danno subito per non essere stati assunti è stato invece riconosciuto (ex lege 183/2010) e quantificato in una penale che pesa come gli stipendi di un anno di lavoro, in alcuni casi sino a 15 mensilità. Soldi che il Ministero, se non ricorrerà in appello, dovrà sborsare.

La sentenza di primo grado arrivata ieri riguarda i ricorsi

presentati nel 2008 da 42 insegnanti precari bolognesi iscritti alla Gilda e seguiti dal legale Claudio Moscati. A loro è stato riconosciuto, per ora, un milione in tutto di risarcimento, oltre ventimila euro lordi a testa. Ma Gilda, l'anno scorso, ha presentato anche altri 206 ricorsi: per 65 di questi sono già arrivate due sentenze favorevoli prima di Natale, con un riconoscimento ancora più alto (15 mensilità, 1,7 milioni in tutto). A fine mese dovrebbero poi arrivare i giudizi per un altro centinaio di precari bolognesi che hanno presentato ricorso con la Flc-Cgil.

«Restiamo in attesa delle motivazioni della sentenza, ma siamo molto soddisfatti per il risultato ottenuto a livello locale, sia»

La richiesta del 2008, il sindacato

Gilda ha altri 206 ricorsi presentati l'anno scorso

mo i primi a vincere la battaglia per i precari storici», commenta Giovanni Cadoni, coordinatore provinciale della Gilda degli insegnanti. E' lui a fare il conto del maxi risarcimento per ora portato a casa con il pronunciamento dei giudici bolognesi di ieri e quello di dicembre, calcolando uno stipendio lordo di circa 1.800 euro al mese. «Sono stati riconosciuti anche i soldi non cor-

risposti nei mesi estivi, visto che i supplenti vengono licenziati a giugno e riassunti a settembre». Si tratta di vite precarie, insegnanti che non arrivano a mille euro netti al mese se la supplenza non è piena, ovvero di diciotto ore a settimana alle superiori, costretti a vivere appesi a un filo

ogni anno. Il sogno di una cattedra per la vita li insegue da dieci anni e più e mai sembra avverarsi, anche se dall'anno scorso c'è stata un'inversione di tendenza e sono state fatte molte immissioni in ruolo anche a Bologna. Prima di queste, i precari della scuola bolognese rappresentavano almeno un quarto del corpo docente, con punte in alcune scuole sino al 30 per cento: un esercito di duemila e cinquecento maestri e professori.

«Le immissioni in ruolo decise l'anno scorso sono state l'effetto proprio di queste sentenze», spiega Sandra Soster, segretaria provinciale della Flc-Cgil. «L'assurdo è aver considerato il precariato nella scuola come ineluttabile. Ora basta, occorre stabilizzare il personale precario. Tra l'altro costa di più un precario che un insegnante di prima nomina messo in ruolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

IL DANNO

E' stato riconosciuto il danno per la mancata assunzione, la penale pesa come gli stipendi di un anno di lavoro

LE SENTENZE

L'anno passato Gilda ha presentato altri 206 ricorsi: per 65 di questi sono arrivate due sentenze favorevoli



IL MINISTERO

Se non ricorrerà in appello, il ministero sarà costretto a sborsare la cifra riconosciuta come risarcimento

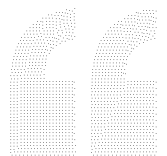
LA VITTORIA

«Siamo i primi a vincere la battaglia per i precari storici», commenta il coordinatore provinciale di Gilda

L'intervista/1

Silvia Gruppioni, 38 anni, da dieci alla ricerca di un posto fisso

“Ma questo è solo un contentino voglio un lavoro e una vita normale”



SILVIA Gruppioni è una delle precarie “storiche” che ha fatto ricorso con Gilda e che ora dovrà essere risarcita dal ministero: insegna Storia e Filosofia nei licei, ha nel curriculum una laurea in Filosofia a Bologna, la scuola di

ci sembra possa bastare».

La fatica maggiore?

«Il pendolarismo: macini per anni anche due ore al giorno e più di treno e autobus girando le scuole di tutta la provincia. E poi è faticoso accettare il fatto di non poter mai vedere i frutti del tuo lavoro: accompagni gli studenti per un anno e non li rivedi più. E' un danno per loro ma anche per te, devi ricominciare ogni volta daccapo: nuovi programmi, nuovi volti in classe, nuovi colleghi. Il segreto per resistere sarebbe quello di non affezionarsi ai ragazzi, ma io non ce la faccio».

Come si fa a vivere con uno stipendio precario?

«Per anni ho avuto solo supplenze su spezzoni di ore, non arrivi ai mille euro al mese. E poi sei licenziato a giugno e riassunto a settembre. E tra i precari sono anche fortunata per questo. Come si fa? Bisogna crederci proprio, occorre avere molta passione, perché è davvero dura. La mia situazione è quella di tanti, a Bologna le graduatorie dei precari sono piene. E le incognite sono tante, troppe».

Ma come riesce a programmare la sua vita?

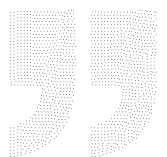
«Io ho smesso di programmarla la vita. Faccio con quello che ho».

(il. ve.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I programmi

Ho smesso di fare programmi: non arrivo a mille euro al mese, ogni volta a giugno vengo licenziata e se va bene mi riassumono a settembre



specializzazione a Firenze, l'abilitazione per insegnare alle medie e alle superiori. Ha compiuto gli anni, 38, proprio ieri, nel giorno in cui ha saputo di aver vinto il primo grado di giudizio.

Un bel regalo di compleanno?

«Diciamo che è un piccolo regalo, un contentino. Il risarcimento rispetto alle mensilità che non ci erano state riconosciute va bene, ma io vorrei avere il posto di ruolo, dopo dieci anni».

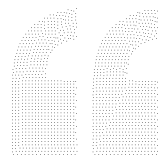
Dieci anni di supplente, la stessa posizione in graduatoria a Bologna, l'ultimo incarico in un liceo scientifico a Imola: non basta per salire in cattedra?

«Non basta. Ed è sconsolante. Per questo nemmeno il risarcimento, che pure ci fa contenti,

L'intervista/2

Il nuovo "provveditore" Maria Luisa Martinez: alla scuola servono stimoli

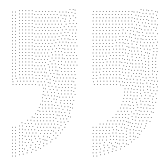
“Il precariato? Ha pro e contro a volte chi diventa di ruolo si siede”



«Il risarcimento accordato ai precari? Siamo funzionari dello Stato: rispetteremo le sentenze. Ma prima attendiamo che siano definitive, non lo so ancora, ma immagino che l'Avvocatura ricorrerà in appello». Maria Luisa

La sentenza

Rispetto le sentenze, quello che mi preoccupa sono le motivazioni: e quelle vanno cercate e alimentate in primo luogo dentro di noi



Martinez, nuovo «provveditore» di Bologna da poco prima di Natale, e da oggi reggente dell'ufficio scolastico provinciale a Ravenna, commenta così la decisione del tribunale del Lavoro di Bologna che condanna il ministero all'Istruzione al risarcimento per i docenti precari. Romana, arrivata in via de' Castagnoli dopo 17 anni di presidenza di un istituto tecnico a Faenza (dove continuerà a vivere) e la guida degli uffici scolastici di Ravenna e Ferrara.

Ma il precariato non fa male alla scuola?

«La domanda io la estenderei a tutti i settori, non solo alla scuola. Erispondo in termini generali: ci sono i pro e i contro. C'è anche chi una volta arrivato si siede. Quello che mi preoccupa

è che ci siano sempre gli stimoli per lavorare nella scuola, si devono trovare e alimentare, in primo luogo dentro di noi».

Mai i precari non sono troppi?

«Posso dire che a Ravenna l'anno scorso abbiamo messo in ruolo 300 persone, la risposta c'è stata, mi auguro continui. Però devono essere immissioni in ruolo nel rispetto dei nuovi regolamenti sulle classi di concorso».

Al suo arrivo ha annunciato il giro delle scuole bolognesi.

«Ricevo i presidi dalle sette e mezza alle nove del mattino, ho cominciato. E mi sto presentando alla città, trovo doveroso farlo: ho incontrato il prefetto, il questore, la presidente della Provincia, il vicario episcopale. Il sindaco mi riceverà più avanti».

Tra poco partirà la partita sugli organici, come la affronterà?

«Verificherò quanto le scuole mi scriveranno e cercherò di dare risposte con equità, senza fare figli e figliastri. Gli studenti sono tutti uguali».

Con che spirito ha accettato il nuovo incarico?

«Con umiltà: spero di riuscire a fare qualcosa di buono sapendo di essere una persona al servizio degli altri».

(il. ve.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA